

## **XVII. IL “VATICANO” QUALE POTENTE ORGANIZZAZIONE POLITICO-CAPITALISTICA INTERNAZIONALE NEMICA DEL PROLETARIATO.**

Se si considerano le enormi somme di capitali movimentate dalle banche di proprietà del “Vaticano” (lo Stato della “Chiesa Cattolica”, chiesa di una religione che pretende di costituire uno stato!) (1) — la cui polimorfa attività verte in notevoli operazioni finanziarie internazionali, nel controllo e nella diretta gestione delle organizzazioni devolute alla raccolta dei fondi per le popolazioni sottosviluppate, in ingenti investimenti patrimoniali nell’acquisto di beni immobili, nelle recenti vistose campagne pubblicitarie promosse dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), ecc. — si deduce che esso è, in realtà, una potente azienda multinazionale tesa ad accumulare ricchezza e capace di condizionare il mercato in ogni paese del mondo! Il “Vaticano” fin dalla sua costituzione è sempre stato un’organizzazione politico-capitalistica in crescente sviluppo, come si può evidenziare dal seguente scritto di Gramsci (1924), stilato ben settanta anni fa: «...Il Vaticano è senza dubbio la più vasta e potente organizzazione privata che sia mai esistita. [...]. Esso rimane tuttora una delle forze politiche più efficienti della storia moderna. La base organizzativa del Vaticano è in Italia: qui risiedono gli organi dirigenti delle organizzazioni cattoliche, la cui complessa rete abbraccia una gran parte del globo. In Italia l’apparato ecclesiastico del Vaticano si compone di circa 200.000 persone; cifra imponente, soprattutto quando si consideri che essa comprende migliaia e migliaia di persone dotate di intelligenza, cultura, abilità consumata nell’arte dell’intrigo e nella preparazione e condotta metodica e silenziosa dei disegni politici. Molti di questi uomini incarnano le più vecchie tradizioni d’organizzazione delle masse e, di conseguenza, la più grande forza reazionaria esistente in Italia, forza tanto più temibile in quanto insidiosa ed inafferrabile. Il fascismo prima di tentare il suo colpo di Stato dovette trovare un accordo con essa. Si dice che il Vaticano, benché molto interessato all’avvento del fascismo [(2)] al potere, abbia fatto pagare molto caro l’appoggio al fascismo. Il salvataggio del Banco di Roma, dove erano depositati tutti i fondi ecclesiastici, è costato, a quel che si dice più di un miliardo di lire [equivalenti a 10 mila miliardi di lire dell’anno 2000 e circa 5 miliardi di euro (anno 2003)] al popolo italiano. Poiché si parla spesso del Vaticano e della sua influenza senza conoscerne esattamente la struttura e la reale forza d’organizzazione, non è senza interesse darne un’idea precisa. Il Vaticano è un nemico internazionale del proletariato [...]. L’organizzazione ecclesiastica del Vaticano riflette il suo carattere internazionale. Essa costituisce la base del potere del papato in Italia e nel mondo. In Italia si trovano due tipi diversi d’organizzazione cattolica: 1) l’organizzazione di massa, religiosa per eccellenza, ufficialmente basata sulla gerarchia ecclesiastica che è l’*Unione dei cattolici italiani* o, come è chiamata correntemente nei giornali, *L’Azione cattolica*; 2) il Partito popolare italiano [...], mentre l’Azione cattolica si trova nelle mani dell’aristocrazia, dei grandi proprietari e delle autorità ecclesiastiche, reazionarie e simpatizzanti con il fascismo. Il Papa è il capo supremo tanto dell’apparato ecclesiastico che dell’Azione cattolica. Quest’ultima ignora i congressi nazionali ed ogni altra forma di organizzazione democratica [...]. Essa è costruita gerarchicamente dalla base al vertice. Per contro il Partito popolare italiano è ufficialmente indipendente dalle autorità ecclesiastiche, accoglie nelle sue file anche dei non cattolici — pur avendo tra l’altro nel suo programma la difesa della religione — subisce tutte le vicissitudini alle quali è sottoposto un partito di massa, ha già conosciuto più di una scissione, è il terreno di lotte di tendenze accanite che riflettono i conflitti di classe delle masse rurali italiane. Pio XI, [...], manifestò più volte le sue simpatie per il fascismo e per Mussolini. I “moderati” milanesi intervennero presso il Ratti, eletto Papa, per assicurare il suo appoggio al fascismo, al momento del colpo di stato. In Vaticano il Papa è assistito dal sacro collegio, composto di 60 cardinali, nominati dal Papa stesso, che a loro volta designano il Papa ogni volta che il trono di San Pietro rimane vacante. Di questi 60 cardinali, 30 almeno sono sempre scelti tra il clero italiano per assicurare l’elezione di un Papa di nazionalità italiana. Dopo vengono gli spagnoli con 6 cardinali; i francesi con 5; ecc. L’amministrazione internazionale della Chiesa è affidata a un collegio di patriarchi e arcivescovi preposti ai diversi riti

nazionali ufficialmente riconosciuti. La corte pontificia ricorda l'organizzazione governativa di un grande Stato. Circa 200 funzionari ecclesiastici presiedono i diversi dipartimenti e sezioni o fanno parte di diverse commissioni, ecc. La più importante fra le sezioni è, senza dubbio, la segreteria di Stato che dirige gli affari politici e diplomatici del Vaticano. [...]. Ventisei Stati hanno i loro rappresentanti presso il Vaticano che, a sua volta, è rappresentato presso 37 Stati. In Italia, in particolare a Roma, si trova la direzione centrale dei 215 ordini religiosi, 89 maschili e 126 femminili, gran parte dei quali esistono da 1.000 e persino 1.500 anni, che hanno conventi e congregazioni in tutti i paesi. I benedettini, per esempio, che si sono specializzati nell'istruzione, vantavano, nel 1920, 7.100 monaci e 11.800 monache. L'ordine maschile è diretto da un primate e conta i seguenti dignitari: 1 cardinale, 6 arcivescovi, 9 vescovi, 121 priori. I benedettini amministrano 800 chiese e 170 scuole. E questo non è che *uno* dei 215 ordini cattolici! La santa società di Gesù conta ufficialmente 17.540 membri, tra cui 8.586 padri, 4.957 studenti e 3.997 fratelli laici. I gesuiti sono molto potenti in Italia. Grazie ai loro intrighi essi riescono qualche volta a far sentire la loro influenza persino tra le file dei partiti proletari. [...]. Sempre a Roma risiede la congregazione per la propagazione della fede che con i suoi missionari cerca di diffondere il cattolicesimo in tutti i paesi. Essa ha al suo servizio 16.000 missionari e 30.000 missionarie, 6.000 preti indigeni e 29.000 catechisti soltanto nei paesi non cristiani. Essa amministra, inoltre, 30.000 chiese, 147 seminari con 6.000 allievi, 24.000 scuole popolari, 409 ospedali, 1.183 dispensari medici, 1.263 orfanotrofi e 63 tipografie. La grande istituzione mondiale chiamata L'Apostolato della preghiera è creazione dei gesuiti: essa abbraccia 26 milioni di aderenti divisi in gruppi di 15 persone che hanno ciascuno per capo un "*fervente*" ed una "*fervente*". Essa distribuisce una pubblicazione periodica centrale che esce in 51 edizioni diverse ed in 39 lingue, fra le quali 6 dialetti indiani, ecc., conta di un milione e mezzo di abbonati e ha una tiratura di 10.000.000 esemplari. L'Apostolato della preghiera è indubbiamente una delle migliori organizzazioni di propaganda religiosa. Sarebbe molto interessante studiare i suoi metodi. Essa riesce con mezzi molto semplici a esercitare un'influenza enorme sulle larghe masse della popolazione rurale, eccitandone il fanatismo religioso e suggerendo la politica che più conviene agli interessi della Chiesa...» (cfr. Gramsci A.: «*Le Vatican*», *Correspondence internationale*, IV-179, 523, 12 marzo 1924, riportato in Gramsci A.: «*La religione come senso comune*» (a cura di La Rocca T.), Milano, 1997) (3).

In definitiva, quanto esposto fa riflettere sulla concretezza della "carità" cristiana sciorinata dalla Chiesa Cattolica poiché tale "carità", come hanno ben evidenziato Manacorda e Franzoni (1999), «...è quella "carità solidale" che non serve a mutare, ma a conservare i ricchi e i poveri nelle strutture sociali esistenti e a far guadagnare ai ricchi la riconoscenza dei poveri [...]. Che, peraltro, lo ha fatto sempre grazie agli aiuti pubblici e privati, dello Stato e degli individui; mai, che si sappia, spogliando le sue ricchissime chiese. È dunque questa la solidarietà della Chiesa? Le parole suonano belle, ma dove sono i fatti? In realtà, questa solidarietà tra diversi — ricchi e poveri — destinati a restare tali [(4)] per sempre in una società mondiale *naturaliter* divisa tra zone di opulenza e zone di miseria, ad altro non serve che a conservare questa divisione, di cui non si prospetta in alcun modo la fine. Come la divisione, per mantenersi ha bisogno di solidarietà tra i diversi, così la solidarietà, per giustificarsi, ha bisogno della divisione. Alla conservazione di questa diversità "solidale" tra ricchi e poveri serve anche la divisione tra clero e laici, [...] tra una parte, il clero, opulenta di ricchezze [...] e l'altra parte, la grande maggioranza degli uomini, incapace di distinguere il bene dal male. L'enciclica sullo Spirito e quella sulla società si danno così la mano, ribadendo la divisione tra chi possiede la ricchezza, materiale e spirituale, e chi non possiede né l'una né l'altra...» (cfr. Manacorda M.A., Franzoni G.: «*Le ombre di Wojtyla*», Roma, 1999). È esemplare il fatto che il Papa Eugenio Pacelli (Pio XII) sia morto (1958) «...con un patrimonio di 80 milioni di marchi [equivalenti a circa 450 milioni di euro attuali (anno 2003)] in oro ed i suoi tre nipoti ne hanno accumulati 120 [equivalenti a circa 900 milioni di euro attuali (anno 2003)] nei diciannove anni (1939-1958) di papato dello zio...» (cfr. Deschner K.: «*Ein Jahrhundert Heilsgeschichte. Die Politik der Päpste im Zeitalter der Weltkriege: von Pius XII*», Band II,

Reimbek bei Hamburg, 1983). Inoltre, la Chiesa cattolica, pur di ricavare denaro, non si fa scrupolo nell'organizzare truffe come quella della "benedizione per posta", avvallata dal pontefice Paolo VI (1963-1978), consistente nel fare la relativa richiesta, tramite posta, all'elemosiniere del Vaticano per ricevere a domicilio la *benedizione apostolica*, al prezzo di 2.000 lire (degli anni settanta) se desiderata su carta semplice, e di ben 30.000 lire (degli anni settanta) se desiderata su pergamena (cfr. Rendina C.: «*I Papi, storia e segreti*», Roma, 2001)! Si è sempre ostacolato di far conoscere l'immensa ricchezza che possiede la "Santa Sede" poiché, come attesta Nichols (1968), «...o il patrimonio del Vaticano è così vasto che è meglio non farlo conoscere per non rendere i fedeli meno disposti a soccorrere la Chiesa, o è investito in settori dell'attività economica (particolarmente in Italia) che fanno troppo di speculazione pura e, forse, anche di equivoco sfruttamento. [...] l'*Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica* [...] è il primo dei principali enti finanziario-amministrativi che siano stati istituiti [...]. Il papato sa [...] che cosa significhi possedere grandi patrimoni. [...]. Un'abile gestione di questo capitale di base ha fatto del Vaticano una delle massime potenze finanziarie mondiali. Non si pubblicano mai bilanci; non si danno mai indicazioni dirette circa gli investimenti...» (cfr. Nichols P.: «*The Politics of the Vatican*», London, 1968)

## NOTE

(1) A riguardo, si deve menzionare lo IOR, ossia "Istituto per le Opere di Religione" (!!), denominazione della principale Banca Vaticana, attraverso cui è avvenuta l'esportazione illecita di valuta dall'Italia all'estero, e che, tra l'altro, ha investito capitali nel Casinò di Monte Carlo, nell'industria di armi da fuoco Beretta, in un'industria canadese di contraccettivi orali, ecc. (cfr. Morgan-Witts M., Gordon.T.: «*Dentro il Vaticano*», Ed. it., Napoli, 1989). Inoltre, la Banca Vaticana, già trent'anni fa, gestiva un capitale lordo superiore a 1 miliardo di dollari tanto che «... I suoi profitti annuali, nel 1978, erano superiori a 120 milioni di dollari; per l'85 per cento erano appannaggio del papa che li adoperava come meglio credeva. I suoi conti correnti erano più di 11.000 [...], solo 1.047 appartenevano agli ordini e agli istituti religiosi, 312 alle parrocchie e 290 alle diocesi. I rimanenti 9.351 erano di proprietà di diplomatici, prelati, e "cittadini privilegiati"; un cospicuo numero di appartenenti a quest'ultima categoria non erano neanche cittadini italiani. Quattro fra costoro erano Sindona [...]. Paolo VI avrebbe definito Sindona, con il suo piano per moltiplicare i capitali vaticani così come Cristo aveva moltiplicato i pani e i pesci, "un uomo mandato da Dio" [...]» (cfr. Willey D.: «*God's Politician*», London, 1992), Calvi, Gelli ed Ortolani. Altri conti erano posseduti da importanti uomini politici di qualsiasi partito e da grandi industriali. Molti dei proprietari usavano le facilitazioni come un canale occulto attraverso cui esportare illegalmente valuta fuori dall'Italia. Qualsiasi deposito fatto non era soggetto a nessuna tassazione [si pensi a come una nefanda religione possa contribuire a determinare il crollo economico di una nazione!...]» (cfr. Yallop D.: Op. cit., London, 1984).

(2) Il Vaticano è stato sempre interessato alla salvaguardia del capitalismo, fatto che lo accomuna al fascismo, allora incipiente. Infatti, come sottolinea Ossicini (1998), «...Il fascismo è un preciso fenomeno di classe: esso è sorto per la difesa degli interessi del capitalismo...» (cfr. Ossicini A.: «*Il fantasma cattocomunista e il sogno democristiano*», Roma, 1998).

(3) Trattasi dell'articolo dal titolo «*Le Vatican*», scritto dall'autore durante la sua permanenza a Vienna ed apparso in «*Corrèpondance internationale*», n° 179 del 12 marzo 1924.

(4) A riguardo Orano (1911) precisa che «...il *debitum legale* canonico riconosce il dovere che la Chiesa ha, ed assume, di mantenere i poveri [...] alla condizione che restino poveri...» (cfr. Orano P.: «*Cristo e Quirino (il problema del Cristianesimo)*», Firenze 1911).